



Il vescovo Nunzio Galantino

Il segretario generale della Cei annuncia le tappe che vedranno il Pontefice in Toscana, in occasione dell'evento fiorentino di novembre. E intervenendo ad Assisi spiega: «Serve una conversione pastorale che ci porti ad incarnare quanto il Papa si aspetta dalla Chiesa»

Galantino: «Società più povera senza proposta cristiana»

DI EMANUELE LOMBARDINI

La tappa di Prato, il prossimo 10 novembre, sarà in un certo senso "la porta di ingresso" del Papa al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze. Lo ha detto ieri il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, all'inizio della conferenza stampa in cui ha presentato il comunicato finale del Consiglio permanente. Commentando l'annuncio del viaggio di Francesco a Prato e Firenze, il vescovo ha precisato: «Al netto delle inesattezze interpretative apparse su alcuni giornali, si tratta di una visita alla comunità ecclesiale e civile di Prato che è il secondo centro della Toscana e ha una sua importanza economica e demografica». Galantino ha infatti ricordato che «sono 123 le nazionalità presenti in città e quella cinese, che è la più importante, non sarà

certo ignorata». Tra l'altro, ha fatto notare, dopo il grave incidente di qualche tempo fa, «la Chiesa locale è impegnata insieme con le autorità a far emergere le situazioni che con un eufemismo potremmo dichiarare di precariato». Galantino ha anche chiuso ad Assisi il ciclo di formazione annuale promosso dalla Commissione regionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei su "In Cristo il nuovo umanesimo". «Il nostro compito – ha sottolineato – non è né quello di lanciare allarmi né quello di alzare barriere ideologiche: siamo chiamati, invece, a continuare a riflettere sull'uomo, tenendo conto della luce diversa nella quale si va collocando il rapporto tra la persona umana e il suo corpo, tra la persona umana e il mondo in cui è inserita. Ci è chiesto, in particolare, di far emergere il contributo qualificante

che, anche in questo contesto, il Cristianesimo può e deve assicurare alla crescita della persona e della società». Punto di riferimento ovviamente, la Traccia che guiderà il convegno ecclesiale e le cinque vie già presenti nella *Evangelii gaudium*, spunto di riflessione per una conversione pastorale «che ci porti a incarnare quanto il Papa indica e si aspetta dalla Chiesa di oggi: uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare». Il segretario generale della Cei si è poi soffermato su ciascuno dei cinque punti. Uscire, anzitutto: «È il solo modo – ha spiegato – per mettersi nella condizione di osservare da vicino la realtà, in un'esposizione che ci aiuti a riconoscere e accogliere quanto di buono il vento dello Spirito già ha seminato e a focalizzare il senso della nostra azione». In questo senso – ha detto ancora Galantino – è fondamentale «u-

na Chiesa dal bagaglio leggero, capace di scrollarsi di dosso la zavorra che spesso frena il passo». Quindi, annunciare: «Un impegno – ha ribadito il segretario generale Cei – che oggi riceve ulteriore impulso dalla testimonianza di papa Francesco: l'affetto e l'attenzione di cui la gente lo circonda esprime un bisogno diffuso di parole e di gesti che sappiano indirizzare lo sguardo e i desideri a Dio». Poi abitare, ovvero la prossimità «fattiva e salutare alla città e nella città», ovvero la presa di coscienza delle trasformazioni sociali e culturali e talvolta la difficoltà a misurarsi con essi: «Sarebbe un oggettivo impoverimento – ha proseguito – se queste vedessero venir meno il nostro contributo di ispirazione, di testimonianza e di azione: ne patirebbero il vivere civile e la sua laicità, il bene comune, la pace sociale

e la qualità della convivenza democratica». Quindi il concetto di "educare" in contrasto con la tendenza ad «affrancarsi da qualsiasi tradizione e dai valori che questa veicola». «La questione – ha aggiunto – coinvolge la stessa nozione di vita umana, l'apprezzamento e la valorizzazione della differenza sessuale, la configurazione della famiglia e il senso del generare, il rapporto tra le generazioni, la risorsa costituita dalla scuola. L'ultima dimensione, quella del trasfigurare, «viene a ricordarci la necessità che abbiamo d'essere a nostra volta trasfigurati: è la condizione per tornare ad assumere uno sguardo originale sulla realtà e poterla leggere con la luce che solo una nuova spiritualità consente». Cinque sfide interconnesse fra loro che ciascuno di noi è chiamato ad affrontare.

© FINECUCINE/STAMPATO